

REPUBBLICA ITALIANA

- - -

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

- - -

Sessione Straordinaria

- - -

Seduta del 27 febbraio 1970 (10^a)

- - -

Seconda convocazione

- - -

PRESIDENZA DEL SINDACO GUIDO FANTI

- - -

In questo giorno di venerdì 27 (ventisette) del mese di febbraio 1970 (milenovecentosettanta), alle ore 17,30, nell'apposita sala ed a' termini di legge, si è riunito - in seconda convocazione- il Consiglio comunale per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente sessione straordinaria.

Alle ore 18,10 si procede all'appello dei consiglieri.

Assiste il Segretario Generale dr Tommaso Boccardi.

Sono presenti:

PER LA GIUNTA

- | | |
|--------------------------------|-------------------------|
| 1) FANTI GUIDO | 8) LORENZINI Avv.UMBRO |
| 2) BABBINI PAOLO | 9) SARTI Rag. AR ANDO |
| 3) BELLETTINI Prof.ATHOS | 10) TARCESI Prof. TTORE |
| 4) CERVELLATI Arch. PIER LUIGI | 11) VECCHI ADAMO |
| 5) COCCHI IGINIO | 12) VENTALI VITTORIO |
| 6) COLOMBARI Dr LUIGI | 13) MONTANARI SERGIO |
| 7) FAVILLI Prof.GIOVANNI | 14) BICCARDI RENZO |
| 15) VOLPELLI MARINO | |

PER IL CONSIGLIO

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 16) ALDOVANDI On.PEPPINO | 18) ANTONIONI EZIO |
| 17) ARCESCHI Dr ENZO | 19) ARDIGO Prof.ACHILLE |

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------|
| 20) BRILLANTI Prof. FELICE | 30) MARTINUZZI Avv. SIMONDO |
| 21) CALZA Ing. FULGENSIO | 31) MASSANTI Rag. ALESSANDRO |
| 22) CANTONI Prof. MARIA GIOVANNA | 32) OLIVI Per. Ind. GAURO |
| 23) COCCOLINI Ing. GIUSEPPE | 33) PARISINI Geom. RENZO |
| 24) DEGLI ESIOSTI Avv. PAGOBERTO | 34) RUFFI Dott. ANTONIO |
| 25) DESERTI Dr. LUIGI | 35) SBAIZ Avv. ANGIOLA |
| 26) FELICORI Dr. FERNANDO | 36) STEFANI DANTE |
| 27) GALETTI VINCENZO | 37) STOCCHI Avv. ERDA |
| 28) MAJANI Comm. FRANCESCO | 38) TRIVELINI RAMPABELE |
| 29) MARABINI Per. Agr. VIRGINIANGELO | 39) SANDONI ATRIOS |

- - -

Sono presenti n. 39 consiglieri. La seduta è valida.

- - -

È presente in sala il Prof. Kenzo Tange.

Fra il pubblico sono rappresentate le maggiori autorità cittadine e numerosi invitati.

n. 110 dell'Ordine del Giorno: PROPOSTE ED IPOTESI DI STUDIO URBANISTICO PER LE "NUOVE QUOTE DI SVILUPPO A NORD" E DI PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL POLO CORRISPONDENTE AL QUARTIERE FIERISTICO. ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTISTA PROFESSOR KENZO TANGE.

SINCRACO: Signori consiglieri, signori invitati, il Consiglio è riunito stasera, con la presenza delle autorità cittadine, per la presentazione del lavoro svolto dal professor Kenzo Tange, su incarico del Consiglio comunale e della società finanziaria fiere di Bologna, relativamente alle proposte e ipotesi di studio urbanistico per le nuove quote di sviluppo a nord e di piano particolareggiato del polo corrispondente al quartiere fieristico di Bologna.

In questa occasione non occorre certamente presentare l'opera di Kenzo Tange, uno dei protagonisti della cultura contemporanea, creatore di documenti di valore scientifico e artistico che costituiscono punti di riferimento nella storia dell'architettura moderna. Vogliamo piuttosto ricordare ai consiglieri e alla città come si è giunti a questo incontro, tanto più che non sono mancati commenti e interpretazioni non giusti, talvolta anche inficiati di frettoloso provincialismo. Di fronte alle diversità delle interpretazioni, mettiamo al servizio di una ricerca oggettiva della verità i fatti e quella nostra verità interiore che con i fatti siamo venuti costruendo a sostegno del nostro operare di amministratori. In questo se ne possiamo dire che Kenzo Tange ha già dato a Bologna, e anche di ciò lo ringraziamo.

Il punto di partenza del nostro rapporto diretto con Kenzo Tange risale al settembre 1967, quando, per iniziativa del cardinale Mercuro, si tenne a Bologna il convegno mondiale della società internazionale artisti cristiani. E' presente anche Kenzo Tange, che già conosce Bologna e ne è attratto. Nel saluto che, a nome dell'Amministrazione, rivolsi a quel convegno, esprimevo la esigenza generale che allora sostinavo e che ci guidava nell'impostare in un modo organico tutta la nostra attività. "In questo momento di svolta storica - ebbi a dire - di responsabilità nuove, di realtà mutevole e spesso contraddittoria e drammatica, i problemi della vita civile, della cultura, dell'arte, a noi sembra debbano essere affrontati con l'impegno di liberare l'uomo dai condizionamenti e dalle costrizioni che, ancora oggi, non gli consentono di esprimere completamente i valori di cui è portatore.

"Bologna sa bene che questo quadro attuale la investe alle radici stesse delle proprie prospettive di sviluppo economico, sociale, culturale, civile. E' una consapevolezza maturata attraverso lungo travaglio degli intelletti e delle coscienze, forte però e fiduciosa per il senso della secolare storia cittadina cui attinge o per la volontà presente che l'accompagna. Una tradizione di cultura e di civismo della quale andiamo fio-

ri ci ha consegnato una città dal volto via via rinnovato e arricchito, mai snaturato e compromesso irrimediabilmente dalle vicende del tempo. Ciò si ravvisa nell'aspetto o, vorrei dire, nell'atmosfera in cui appaiono ancora i monumenti e le architetture del passato e, contemporaneamente, nel tratto morale degli uomini che fra essi vivono e lavorano da cittadini, scambievolmente rispettando idee e posizioni e coraggiosamente ricercando i modi di un incontro e di una collaborazione sempre più avanzati a servizio del progresso della città.

"Innanzi all'evolvere della scienza e della tecnica, mentre il mondo è ormai all'alba dell'era cosmica, collochiamo il futuro della nostra città in dimensioni nuove. E ad esso pensiamo soprattutto come a una più giusta, più felice condizione della società e dell'uomo, finalmente libero da ogni ostacolo nell'esprimere appieno le proprie potenzialità.

"Forze di diversa posizione politica e ideologica ben vedono come siano da creare strutture cittadine adeguate alle esigenze dell'avvenire, e già in tal senso si è sviluppata e si sviluppa una ricca serie di iniziative. E' difficile, ma vogliamo costruire una città che trovi la sua misura non in freddi schemi tecnologici, ma nell'uomo stesso e attinga la sostanza più vera, il calore e le garanzie di ulteriore progresso a quanto di più positivo e fertile è nelle tradizioni e nelle aspirazioni dei suoi abitanti".

In concreto si poneva allora il problema della sistemazione del quartiere fieristico e del suo sviluppo come centro direzionale della città. In ciò eravamo premuti dal progressivo sovraccarico del centro storico e dalla spinta naturale a una crescita a macchia d'olio della città, con la compromissione del territorio per l'inadeguatezza del FRG, vecchio di 15 anni. In pieno accordo con la società finanziaria fiere ed in particolare con la sua presidenza, si riconobbe la necessità che le prospettive riguardanti il quartiere fieristico non potessero non essere viste se non in un quadro più ampio di sviluppo della città, nelle sue profonde connessioni con il territorio circostante e la Regione. Armonica con tale visione, che si appoggiava alle

concezioni generali già da tempo individuate in ordine al quadrante nord-est di Bologna e alle sue proiezioni nazionali e ultranazionali, fu la decisione del Consiglio comunale, adottata il 22 dicembre 1967 all'unanimità, con due astensioni, per il "Conferimento al gruppo Renzo Tangè e URESC -Urbanisti e architetti- dell'incarico per la progettazione e redazione della variante al piano regolatore generale relativa alla zona nord del comune di Bologna, del piano particolareggiato di esecuzione dell'asse attrezzato direzionale, nonché dei piani particolareggiati dettagliati dei due poli principali di detto asse attrezzato". Contestualmente il Consiglio approvò in 50 milioni di lire l'onorario a carico del Comune - uguale a quello assunto dalla società Finanziaria Piero per la parte di competenza- da riconoscere al progettista. Di qui prese le mosse il lavoro svolto nel corso di questi anni, in un rapporto continuo e serrato di discussioni che ha accompagnato ogni fase di avanzamento del progetto e che ha visto impegnato in modo diretto, unitamente al prof. Tangè e ai suoi collaboratori, la Giunta comunale e la presidenza della Società Finanziaria Piero assieme ai rispettivi organi tecnici.

Nel continuo dialogo con le elaborazioni di Renzo Tangè, maturava e prendeva corpo nell'Amministrazione quell'insieme di provvedimenti urbanistici attraverso i quali si veniva acquisendo un approfondimento ideale dei contenuti da assegnare alla politica di sviluppo della città. Ricordiamo in particolare:

1. il piano del comprensorio intercomunale rivolto a coordinare e programmare l'intervento pubblico dei 16 comuni al fine di armonizzare lo sviluppo economico, sociale e civile della città e del comprensorio nel contesto regionale e nazionale;
2. il piano della zona collinare, inteso come preservazione e valorizzazione, a fini di godimento sociale, per il tempo libero, la ricreazione e la sanità dei cittadini, di un vasto parco pubblico territoriale, unico esempio in Italia di tutela di un bacino naturalistico ancora integro e inserito

nel contesto generale della città;

3. il piano del centro storico, inteso non come formale ed esteticizzante salvaguardia di palazzi ed edifici importanti; ma come recupero delle funzioni di questa parte essenziale di Bologna, per l'uomo di oggi, in termini di nuovi valori culturali non di élites, ma come elemento vitale dell'intero tessuto sociale della città e dell'area metropolitana;

4. la variante generale al piano regolatore, altro provvedimento, unico in Italia, per il quale una città autolimita le possibilità quantitative della propria espansione per garantire invece la priorità ad uno sviluppo qualitativo, organizzando e qualificando le zone esistenti, nell'intento di eliminare gli squilibri territoriali, sociali o culturali fra centro e periferia, dotando ogni quartiere del fabbisogno necessario di scuole, verde e servizi sociali.

Gli orientamenti generali posti alla base di tutte le elaborazioni e decisioni urbanistiche qui ricordate e del quotidiano sforzo operativo dell'Amministrazione sono venuti maturando un processo di arricchimento ideale e una preziosa esperienza culturale e politica. Le originarie ipotesi inerenti la sistemazione del quartiere fieristico inteso come polo di una più ampia organizzazione direzionale sono cresciute al livello di una vera e propria proposta di sviluppo organico nella zona nord della città, quale è appunto quella che oggi viene presentata.

Ed è particolarmente significativo e qualificante il fatto che l'insieme di questi provvedimenti e della elaborazione culturale che ne è la base abbia determinato una spinta crescente alla partecipazione diretta e sempre più estesa dei cittadini alle scelte e alle decisioni dell'Amministrazione. Di pari passo con lo sviluppo del secondo tempo del decentramento e il trasferimento di poteri effettivi agli organi di quartiere, quali, ad esempio, in materia urbanistica, l'obbligatorio parere sui progetti di costruzione edilizia, è diventata indispensabile la presenza e la partecipazione dei cittadini alla

elaborazione dell'insieme dei provvedimenti che riguardano non parti singole o separate del territorio, ma l'intera area metropolitana. Basterà ricordare, al proposito, che la proposta di Variante Generale al Piano Regolatore è stata oggetto di dibattito in più di 100 riunioni dei consigli di quartiere.

Dagli orientamenti generali e dai provvedimenti ricordati esce con chiarezza, ci sembra, la qualificazione di tutta la politica seguita dall'Amministrazione bolognese nel suo complesso. E ci sembra pure che, proprio dinanzi ai dati concreti qui riassunti, l'interesse degli osservatori dei fatti bolognesi per la nostra attività e per gli orientamenti che la dirigono in ogni settore sia venute producendo sempre più numerosi riconoscimenti obiettivi in ordine alla continuità e coerenza degli indirizzi e ai valori dei contenuti, riconoscimenti tanto più significativi se confrontati con le situazioni di molte altre città. Punto di partenza caratterizzante dell'operato dell'Amministrazione è la lotta tenace e coerente contro la speculazione fondiaria ed edilizia, intesa come una componente fondamentale dei processi economico-produttivi del sistema capitalistico attualmente dominante. Partendo da questa premessa, Bologna ha cercato di dare una risposta in positivo e alternativa rispetto a quella linea di tendenza che oggi rischia di compromettere la vita delle città italiane riversando su di esse fenomeni di crisi e di disorganizzazione urbana che si rivelano non soltanto sul piano fisico e quantitativo, ma in termini di soffocazione e addirittura di cancellazione di ogni dimensione umana nella vita delle città. E' la risposta di Bologna, costruita in anni di ricerca e di lavoro, alla domanda prorompente oggi dalla coscienza delle grandi masse popolari del Paese.

Non si tratta soltanto, a nostro avviso, di denunciare energicamente le gravi carenze politiche e le conosciute responsabilità, ma più ancora, guardando ai tempi lunghi della vita della città e del Paese, occorre individuare con chiarezza le ragioni oggettive di tali carenze. Ed ecco che viene in primo piano la tendenza crescente del sistema capitalistico a influenzare in misura sempre più determinante l'organizzazione della vita

dell'uomo nelle città, considerandolo, conseguentemente ai principi fondamentali della struttura del sistema stesso, come oggetto strumentale del profitto economico e non come soggetto del processo di sviluppo, come fornitore della forza lavoro e consumatore dei beni prodotti. Il nostro indirizzo è opposto: esso si esprime nelle finalità sociali del nostro lavoro, rivolte a realizzare un'organizzazione della città e del territorio capace di rompere lo sfruttamento e l'alienazione che il cittadino subisce oggi in conseguenza dell'attuale condizione urbana. È nostro convincimento che non sia, questo, un disegno astratto, con una sorta di socialismo municipale più o meno utopistico. I provvedimenti nei quali ci sforziamo di concretare i nostri orientamenti vogliono costituire, pur nei limiti soffocanti entro i quali è ristretta l'autonomia del nostro Comune, come di tutti gli enti locali italiani, un elemento che aiuti lo svolgersi e svilupparsi della lotta dei cittadini per costruirsi una città rispondente alle esigenze dell'uomo moderno, nel capovolgimento del rapporto uomo-città, che oggi il sistema tende a ridurre alle forme più degradate. Ci sforziamo cioè di finalizzare tutte le misure parziali, anche quelle più limitate, all'obiettivo costante di valorizzare la realtà e le prospettive di Bologna e della regione, di impedire il caos e la degradazione della vita nella città, di avviare Bologna e il comprensorio verso obiettivi che riteniamo possibili e raggiungibili attraverso, in primo luogo, lo sviluppo della coscienza degli uomini, dei loro diritti e dei loro doveri, tale da imporre le necessarie riforme generali dell'economia, della società e dello Stato e lo sviluppo della democrazia nel Paese.

È in questo quadro generale che noi collochiamo le proposte che il professor Tange presenta oggi al Consiglio comunale e alla città. Quanto alla sistemazione del quartiere fieristico, si può considerare ormai aperta la strada verso la definizione dei necessari atti amministrativi; rimane aperta invece il discorso relativo allo sviluppo generale a nord della città. La proposta Tange al riguardo ha quindi carattere non definitivo; essa è una ipotesi di lavoro, che vogliamo stimoli

una elaborazione più precisa, che dovrà coinvolgere l'intera città, nelle sue componenti politiche, culturali, economiche, sociali, e -ci auguriamo- sollecitare i contributi degli studiosi, degli amministratori, della stampa d'ogni parte d'Italia. Questo è l'impegno e l'auspicio con il quale ci apprestiamo a corrispondere o a dare il necessario seguito agli studi e alle proposte del professor Tange; studi e proposte che salutiamo in tutti il loro valore, come un inserimento stimolante e vivificante di una voce autorevole della cultura mondiale nella ricerca che i bolognesi conducono, nella loro piena responsabilità, per costruire, per l'oggi e per il domani, la loro città a misura dell'uomo.

E ora prego il professor Kenzo Tange di prendere la parola.

Prof. Kenzo Tange : Signor Sindaco, signori consiglieri, autorità presenti, signore e signori, è stato un grande onore ed un piacere per me il fatto che la nostra équipe per la progettazione urbanistica giapponese abbia potuto partecipare alla creazione del futuro di Bologna.

Vo rei esprimere la mia più profonda gratitudine al Comune di Bologna, al Consiglio comunale di Bologna ed anche ai cittadini di Bologna, nonché alla Finanziaria Fiere, per questa opportunità che ci è stata offerta. In modo particolare oggi mi sento altamente onorato di poter illustrare il nostro progetto di fronte a Voi che siete i rappresentanti degli elettori bolognesi.

Durante la fase decisionale della progettazione urbanistica la partecipazione dei cittadini è essenziale, tuttavia nella maggior parte delle città del mondo l'opinione pubblica non è sufficientemente ascoltata. La mia esperienza personale, durante questi due anni di collaborazione con il Comune di Bologna, ci ha insegnato che il procedimento adottato per l'urbanistica della città di Bologna è uno dei più democratici. Vengono lasciate sufficienti opportunità per la partecipazione dei cittadini. L'odierna presentazione pubblica è una delle più

importanti occasioni di questa partecipazione. Personalmente credo che siano i cittadini a dover avere la responsabilità del futuro della città.

Gli scopi di questo progetto sono, in primo luogo, di ottenere un piano regolatore per la parte nord della città di Bologna e, in secondo luogo, di mettere a punto un progetto urbanistico per la zona al sud e al nord della linea ferroviaria e della tangenziale e il progetto urbanistico dettagliato della zona della Fiera e di una parte della zona di sviluppo verso nord.

Per raggiungere gli scopi sopra menzionati abbiamo lavorato in stretta collaborazione con il Comune di Bologna, il Sindaco Fanti, il Vice Sindaco Crocioni, gli Assessori Sarti, Bellettini, Loronzini e Cervellati, gli Architetti Carrieri, Mattioli ed altri e con la Finanziaria Fiore di Bologna, il Presidente Pollicori, l'Ingegnere Fantoni ed altri. Ed inoltre i consigli di Sua Maestranza i Cardinali Bercaro e Poma. Siamo estremamente grati a tutte queste persone.

Questo piano di sviluppo per la zona nord, è stato elaborato in stretta relazione con il progetto per la conservazione del centro storico, il piano per la zona collinare e, soprattutto, la Variante Generale al Piano Regolatore di tutta la città. Tutti questi piani assicureranno le funzioni desiderate della città ed il suo armonioso sviluppo sociale e spaziale. Dalla fine del 1967 la nostra équipe giapponese ha partecipato a questo progetto ed ha incontrato, in sette successive occasioni, tutti i più diretti interessati a questo progetto. Siamo lieti di star quasi diventando cittadini di Bologna. Bologna si è sviluppata attorno al nucleo costruito in epoca romana e fino ad oggi si è sviluppata ripetendo il modello radiale ed ha conservato una dimensione per gli esseri umani. La città, tuttavia, comincia a mostrare alcuni segni di congestione e perciò consideriamo necessario adattare il nuovo sviluppo urbano all'era della mobilità. Il precedente piano regolatore ha risolto in parte questo problema, ma debbono essere ancora risolte la struttura fondamentale e gli impianti comunitari di base in-

cludenti edifici pubblici e spazi aperti.

Il centro storico è stato ed è una entità molto importante dal punto di vista fisico, psicologico e storico per il bolognese e per tutto il mondo. Al momento attuale la sua funzione principale è quella della dinamica attività moderna degli affari. Questo recente sviluppo del Centro storico ha causato per se stesso una forte congestione. Perciò diverse funzioni delle attività commerciali sono state inevitabilmente costrette a svilupparsi al di fuori del centro storico. Considerando questi problemi, il progetto importantissimo elaborato dal Comune per il Centro storico controllerà lo sviluppo dell'attività degli affari e darà, nello stesso tempo, le linee direttive per la conservazione fisica e psicologica del centro storico come tale. Da un punto di vista regionale e nazionale, Bologna è situata nel punto di intersezione di vari movimenti principali. E' anche il capoluogo dell'Emilia-Romagna. Il piano regionale elaborato dal "Comitato regionale della programmazione economica" fissò la direzione nord quale asse principale di sviluppo della città di Bologna e il progetto del "Piano intercomunale" ha proposto lo stesso contenuto del piano regionale. Lo sviluppo di Bologna nella direzione nord è stato generalmente riconosciuto. E' importante riconfermare che lo sviluppo del comprensorio intercomunale deve essere stimolato dallo sviluppo di Bologna ed integrato con esso.

Sono state esaminate le possibilità e le realtà per questa direzione principale di sviluppo attraverso i seguenti metodi ed in stretta collaborazione con l'Ufficio Studi del Piano Regolatore del Comune. Primo, la valutazione della popolazione futura e le future attività del Centro di affari; secondo, la simulazione dello sviluppo futuro del modello della città e simulazione del traffico per la futura rete stradale. In questa fase sono state elaborate alcune alternative fondamentali per la direzione di sviluppo ed è stato confermato che lo sviluppo verso nord era il più adatto alla città di Bologna. Non importa dire che la soluzione finale di questa fase corri-

sponde alle necessità risultanti dalla attuale situazione della città, quale la mancanza di terreno causata dall'espansione verso est e ovest, la barriera fisica delle zone ferroviarie a nord ovest e l'attività già esistente nella zona fieristica.

Ora vorrei parlare delle considerazioni generali riguardanti questo progetto.

Prima di tutto l'essenza di questo nuovo sviluppo per la direzione nord è lo sviluppo del Centro d'affari stesso. Cioè, decentrare le funzioni incompatibili del Centro affari e del Centro storico e far sviluppare le funzioni del nuovo Centro affari come conseguenza di questo nuovo sviluppo verso nord di Bologna. Nello stesso tempo lo sviluppo verso nord dovrà essere collegato con il centro storico, in modo organico, per rendere questo sviluppo più efficace e significativo per ambedue le zone. Il nuovo sviluppo sarà facilitato e reso possibile solo considerando attentamente e usando efficacemente le esistenti attività nel centro storico. Perciò le soluzioni fisiche e funzionali per il nuovo sviluppo debbono essere sempre basate sul fatto che il Centro storico ha una grande importanza economica, fisica ed intellettuale.

Il "Quartiere fieristico" già esistente dovrebbe essere considerato il primo passo dello sviluppo verso nord. In futuro il quartiere fieristico diventerà un importante nucleo della futura Bologna, perciò tale sviluppo verso nord e lo sviluppo della Fiera dovrebbero venire trattati in modo tale da aiutarci reciprocamente durante la fase di attuazione. Per identificare simbolicamente il quartiere fieristico abbiamo proposto un complesso verticale: il Centro del Quartiere Fiera e il Fiera Gate.

La tangenziale e i binari della ferrovia dividono fisicamente e funzionalmente l'attuale città. E queste sono due barriere per lo sviluppo verso nord. Perciò è estremamente importante che il progetto urbanistico assicuri lo sviluppo oltre queste barriere. Per superare queste barriere abbiamo proposto una struttura sopraelevata che abbiamo chiamato "Circus".

In questo nuovo sviluppo deve essere data una soluzione funzionale per la circolazione. La struttura sopra citata denominata "Circus", che è direttamente collegata alla Tangenziale in tre punti, sarà in grado di permettere un facile accesso dalla Tangenziale al nuovo Centro affari e, inoltre, permetterà una scorrevole accessibilità per i veicoli separati dai percorsi pedonali previsti nell'ambito dello sviluppo.

Le considerazioni sopra citate hanno inciso sulla soluzione per il progetto urbanistico per il nuovo sviluppo. Inoltre, questo nuovo sviluppo della città con alta urbanità verrà realizzato da funzioni quali attrezzature culturali, universitarie, uffici, abitazioni, attività commerciali, impianti religiosi e ricreativi; ecc.- Perciò questo nuovo sviluppo non è solo un centro di affari, ma deve piuttosto essere considerato un nuovo sviluppo della città stessa. Desidero sottolineare chiaramente che questa sera illustrerò dettagliatamente il progetto urbanistico per la zona fieristica. Per quanto riguarda la zona del Circus, la nostra proposta è solo un contributo di idee che deve essere verificato in base alle vostre opinioni che aspettiamo di avere. Poiché è molto difficile illustrare il progetto in assenza di elaborati grafici e del plastico, l'architetto Carrieri lo illustrerà con le diapositive.

SINDACO: Ringrazio il professor Tange per la sua illustrazione e prego l'architetto Carrieri, come del resto ha già detto l'architetto Tange, di dare inizio all'illustrazione del piano attraverso le diapositive.

- - -

Segue, da parte dell'architetto Carrieri, l'illustrazione del progetto con le diapositive.

- - -

SINDACO: Di nuovo esprimiamo al prof. Enzo Tange il ringraziamento per questa presentazione.

Ringrazio tutti gli intervenuti e diamo l'appuntamento alle 20,30 per il ricevimento in onore di Enzo Tange

nelle sale di Collezione d'Arte. Grazie.

La seduta è tolta.

- - -

Sono le ore 19,40

Verbale letto ed approvato per delega consiliare nella seduta della Giunta del 10 marzo 1970, dopo avere dato notizia di tale seduta ai signori consiglieri, con foglio P.G.N. 12927, in data 28 febbraio 1970, affinché potessero assistervi per apportare al verbale eventuali rettifiche.

IL PRESIDENTE

G. Fanti

IL CONSIGLIERE ANZIANO

U. Lorenzini

IL SEGRETARIO GENERALE

T. Boccardi